

R ST

Doc. N. **776/1**

Doc. N. **776/3**

Trasmissione atti.

Roma, 03.09.2016

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 8/3/2017

con omissis

RISERVATO

AL SIGNOR ON.le PRESIDENTE
LA COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA
MORTE DI ALDO MORO
R O M A

Riferimento vostra richiesta datata 31 maggio 2016 prot. nr. 1998.

Si trasmette il verbale di sommarie informazioni testimoniali rese davanti ai consulenti di questa Commissione, come in verbale, in data 30 settembre u.s dall'ex deputato Falco ACCAME in relazione alle dichiarazioni rese in diverse sedi dal noto Antonino ARCONTE.

1 Consulenti

Pic. Salvatore MARRATZU

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- 3 OTT. 2016
ARRIVO
Prof. N. 2308



—o00o—

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da: -----
ACCAME FALCO nato il 17.04.1925 a Firenze e residente in Roma

Il giorno 30 settembre 2016, alle ore 10,20, in questa _____ presso l'abitazione di ACCAME Falco, innanzi a noi sottoscritti Dr. Paolo D'OVIDIO Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Cinzia FERRANTE Sost. Comm. della Polizia di Stato ed al signor Pier Salvatore Marratzu, tutti consulenti della Commissione Parlamentare in intestazione, è presente il nominato in oggetto, il quale dichiara:

Se non ricordo male, nel 1999 entrai in contatto con ARCONTE Antonino le cui pubblicazioni di REAL GLADIO sul caso MORO mi erano state segnalate da Marco SABA, un mio amico di Milano che come me si occupava di uranio impoverito. Non ricordo i passaggi precisi ma ricordo che fu ARCONTE a mettersi in contatto con me, in quanto come Ufficiale di Marina avrei potuto, secondo lui, capire l'importanza del suo racconto. Ci incontrammo pertanto alla stazione ferroviaria di Cagliari soltanto lui ed io. In quell'occasione mi disse di appartenere al Comsubin, che si occupava di attività segrete e segretissime e la cosa inizialmente mi tranquillizzò essendo nella circostanza importante ai fini della valutazione del soggetto che avevo di fronte. Mi raccontò la storia dell'imbarco a La Spezia con destinazione Beirut e la successiva consegna della documentazione, contenuta nella famosa busta al Colonnello FERRARO che avrebbe poi dovuto consegnarla al Colonnello GIOVANNONE. All'inizio la cosa aveva una certa verosimiglianza perché ARCONTE mi mostrò una sua foto a bordo della nave AVIERE, nave che io sapevo essere utilizzata dal Comsubin seppi successivamente che ARCONTE seguì su quella nave un corso di macchinista e fuochista. Informai subito dopo, di questo colloquio, la Procura Militare di Roma che successivamente interessò della questione quella di Padova, dove erano in corso indagini su Gladio. Rividi ARCONTE in una presentazione del suo libro intitolato "L'ultima missione" circa due anni dopo. In appendice a quel libro figurano fotocopie di documenti che sono assolutamente inattendibili: In primo luogo a pagina 589 si trova un preavviso di assegnazione alla mobilitazione datato 26.03.1978 in cui ARCONTE viene indicato come appartenente al nucleo speciale G-COMSUBIN. Delle due l'una o quel documento è falso o ARCONTE non è stato mai inquadrato nei servizi, stante l'evidente incompatibilità fra l'appartenenza a questi ultimi e l'inquadramento militare. Potrebbe riferire sul punto il generale Paolo INZERILLI che è stato il capo di Gladio. Nessuno all'epoca fece caso a questa anomalia dell'apposizione della lettera G prima del numero 71 con il quale iniziava il suo numero di matricola. La G è un'invenzione che oscilla tra il significato "gamma" che indica i sommozzatori del Comsubin e la iniziale della parola Gladio. Devo dire a riguardo che anche l'indicazione gamma sarebbe stata comunque sbagliata. L'idea di indicare con quella lettera i sommozzatori era stata tempo addietro dell'Ammiraglio BIRINDELLI che vedeva nella forma del gamma greco la stilizzazione di un tuffatore, poi la cosa tramontò e i militari del Comsubin furono semplicemente divisi tra sommozzatori e palombari. Fra l'altro mi ricordo che ARCONTE mi disse di aver effettuato un'immersione a 50 metri di profondità, forse per avvalorare la storia dell'appartenenza al Comsubin. Evidentemente se lui fosse appartenuto ai servizi segreti non avrebbe certo compiuto attività operativa di quel genere. Non riesco a spiegarmi perché non sia mai stato a deporre innanzi alle commissioni di inchiesta che si sono susseguite negli anni alcun responsabile dei Comsubin di La Spezia. La certezza che ARCONTE abbia detto falsità derivò anche dall'analisi del documento datato 2 marzo 1978 intestato Ministero della Difesa ed avente ad

f. Acc.

2/

Carla R

oggetto l'autorizzazione ad ARCONTE all'ottenimento di informazioni segrete. Il falso è evidente perché sotto l'intestazione Ministero della Difesa si legge: "Direzione Generale S.B." dove S.B. dovrebbe riferirsi all'organizzazione STAY BEHIND. È evidentemente assurdo che presso il Ministero della Difesa sia stata istituita una Direzione Generale di un'organizzazione segreta, inoltre tutto il corpo di quel documento contiene inesattezze, a partire dal numero di protocollo che manca di qualsiasi riferimento. D'altra parte questa circostanza potrà essere confermata alla Commissione dalla Professoressa Maria GABELLA che, avendo effettuato a suo tempo l'analisi del documento potrebbe riferire non soltanto sulle caratteristiche della carta ma anche sul contenuto di quello scritto cosa che a mia memoria non è stata mai fatta. Non ricordo se io ebbi modo di vedere questi due documenti (2 marzo 1978 e quello di febbraio 1978, quest'ultimo sarebbe stato consegnato al colonnello FERRARO tramite ARCONTE prima della pubblicazione del libro). Ho sentito recentemente ARCONTE che mi ha chiesto di testimoniare nel corso del processo a carico di un giornalista de "Il tempo" per diffamazione in danno dello stesso ARCONTE, il prossimo mese di ottobre.

Rimango dell'idea, come più volte dichiarato in passato, che ARCONTE sia stato manovrato per depistare le indagini sul delitto MORO al fine di non fare emergere le reali ragioni del suo omicidio legate al traffico d'armi dalla Palestina verso l'Italia e viceversa, come dimostrato dal sequestro dei missili effettuato ad Ortona nei confronti di PIFANO. È assolutamente inverosimile che ARCONTE possa aver ricevuto quella fantomatica busta che poi avrebbe consegnato a Beirut, dalle mani del Generale MICELI che evidentemente come capo del servizio non avrebbe proceduto alla consegna materiale, né d'altra parte è verosimile che un documento dal quale si evincerebbe la conoscenza del prossimo rapimento di MORO sia stato tenuto segreto con evidenti conseguenze sulla vita di MORO e della scorta. Con riferimento poi al documento del 2 marzo 1978 è inverosimile che esso sia stato sottoscritto dal capitano di vascello Remo MALUSARDI che non avrebbe potuto d'ordine un documento di quella segretezza.

Tengo a precisare che il Sen. Andreotti, dopo aver presentato interrogazioni parlamentari sulla vicenda ARCONTE chiedendomi conto del mio atteggiamento di accondiscendenza nei confronti di quest'ultimo e del motivo per cui io avevo mostrato di credere alla sua versione, alla fine preso atto della mia buona fede mi scrisse un biglietto in cui mi manifestava la sua stima e proponeva di denunciare ARCONTE.

Non ha altro da aggiungere.

